

Aloë

giardini botanici Hanbury

La diversità delle Aloë

Il genere *Aloë* comprende oltre 180 specie e presenta una grande diversità di forme.

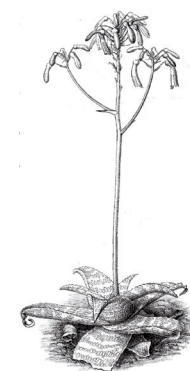
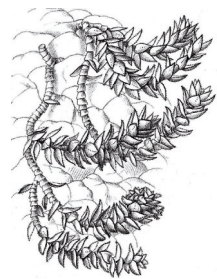
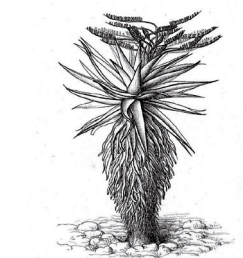
Alcuni caratteri rendono le aloë facilmente riconoscibili: le foglie sono carnose, più o meno dentate o spinose sui margini, disposte a rosetta a formare un ciuffo grande o piccolo, più o meno vistoso.

I fiori sono rossi o gialli, con sei tepali riuniti in un tubo, in caratteristiche infiorescenze semplici o ramificate, che si sviluppano all'ascella delle foglie. Fioriscono dall'inverno all'estate.

Alcune specie sono quasi prive di fusto e provviste di un ciuffo di foglie basali (1); altre hanno portamento arboreo, con un tronco (alto fino ad alcuni metri) variamente ramificato e ciuffi di foglie alla sommità, da cui s'innalza l'infiorescenza (2).

Altre (3) hanno un fusto colonnare non ramificato, eretto, con una o più rosette di foglie all'apice. Le foglie secche rimangono a lungo e "vestono" il tronco.

Altre ancora (4), come *Aloë arborescens*, hanno fusti ramificati alla base e spesso formano gruppi. Alcune aloë hanno fusti rampicanti sottili e flessibili e, in natura, utilizzano altre piante come sostegno.



Altre (5) hanno fusti striscianti sul terreno e infiorescenze contratte a formare delle "teste", portate da peduncoli ramificati.

Altre aloë (6) hanno piccole macchie sulle foglie e sono distinte in gruppi diversi in base alla forma dei fiori.

Vi sono poi specie caratterizzate da rosette di ridotte dimensioni e altre con foglie sottili di consistenza erbacea (7).

Le aloë sono interfertili: molte specie possono ibridarsi tra loro originando individui con caratteristiche intermedie, gradualmente sfumate. In natura gli ibridi sono frequenti, ma molto più lo sono nei giardini, dove individui di specie diverse, isolate geograficamente in natura, vengono coltivati a breve distanza l'uno dall'altro.

Alcune specie di Aloë (*A. pillansii*, *A. suzannae*, *A. helenae* ecc) sono diventate estremamente rare allo stato spontaneo, soprattutto in Madagascar e altri paesi sud-africani, a causa di raccolte indiscriminate, e sono diffusi fenomeni di commercio illegale, contrario alle regole della Convenzione internazionale di Washington (CITES).

Centro Universitario di Servizi
Giardini Botanici Hanbury
Corso Montecarlo 43,
Mortola inferiore - Ventimiglia

Informazioni: tel. 0184 229507
www.giardinihanbury.com



Università degli Studi di Genova
Centro Universitario di Servizi



Regione Liguria
Area Protetta Regionale



Origine e distribuzione geografica



Il genere *Aloë* è originario dell’Africa, dell’Arabia e del Madagascar. Oltre il 50% delle specie vive in Africa australe, nelle diverse province che costituiscono la Repubblica Sudafricana, nello Zimbabwe, nel Botswana e in Namibia. Nel Madagascar, isola separata dal continente africano da un braccio di mare, si sono evolute alcune specie esclusive. Altre specie vivono nell’Africa tropicale ed equatoriale orientale (Etiopia, Somalia, Kenya e Tanzania). Alcune di queste vivono sugli altipiani e sulle pendici del Kilimangiaro. Infine un piccolo gruppo è originario della penisola arabica e dell’isola di Socotra. Allo stato naturale sono assenti sul versante atlantico dell’Africa a nord dell’Angola. La facilità di coltivazione e gli usi terapeutici, conosciuti fin dall’antichità, hanno favorito la diffusione delle aloë al di fuori dell’areale d’origine, così che oggi alcune specie e ibridi crescono nelle zone più protette dell’area mediterranea e nelle isole Canarie, ma anche in diverse altre parti del mondo.

Storia e importanza della collezione nei Giardini Botanici Hanbury

Alwin Berger (1871 – 1931) fu chiamato da Thomas Hanbury a ricoprire il ruolo di curatore dei suoi Giardini a La Mortola. Durante la sua permanenza in Italia (1897 – 1914) il botanico tedesco si specializzò nello studio delle piante succulente e incrementò le collezioni con esemplari provenienti da tutto il mondo. Particolarmente importanti sono stati i suoi studi su *Aloë* e generi affini che si sono conclusi con la pubblicazione del volume monografico Aloineae (*Das Pflanzenreich – Regni Vegetabilis Conspectus*). Il volume riporta la descrizione completa di tutte le aloë fino ad allora conosciute, alcune delle quali descritte per la prima volta. I testi sono accompagnati da molti disegni eseguiti dallo stesso Berger, alcuni dei quali riprodotti su questo pieghevole. In quel periodo erano coltivate nei Giardini di Thomas Hanbury oltre 120 specie e varietà del genere. Purtroppo la collezione è andata perduta e dispersa a seguito degli eventi bellici del 1940 - '45 e del successivo abbandono. Una nuova collezione è stata ricostruita tra il 1960 e il 1970 ed è stata successivamente incrementata e valorizzata con la riunione in un’unica grande area.

Aloë come pianta medicinale e cosmetica

Le proprietà medicinali delle aloë erano note già a Egizi, Greci, Romani e Arabi e si riporta che Alessandro il Grande nel 333 a.C. avesse inviato una commissione nell’isola di Socotra per informarsi su di esse. Il nome di aloë deriverebbe dall’arabo *alloch* e dall’ebraico *halat*, amaro, termini che richiamano il sapore del succo. Dalle foglie di alcune specie (*Aloë vera*, *A. perryi*, *A. ferox*, *A. africana* e *A. succotrina*) si ricava una resina, con il principio amaro “aloina” in forma cristallina, incidendo le foglie, raccogliendone il succo e concentrandolo al fuoco. In piccole dosi l’aloina è digestiva ed entra nella preparazione di bevande e medicinali tonico-digestivi; in dosi moderate ha una blanda azione purgativa. Il succo fresco è usato per curare ferite e ustioni. Dai tessuti interni della foglia s’ottiene un gel (miscela acquosa di sostanze pectiche, amminoacidi, minerali, acidi organici e altri composti), impiegato come emolliente e antinfiammatorio su eritemi e arrossamenti cutanei e nella preparazione di cosmetici. Ai giorni nostri, la maggior parte della droga (porzione con i principi attivi) si ottiene da *Aloë vera* (*A. barbadensis*), originaria del Nord Africa o Arabia, ma ampiamente coltivata altrove, soprattutto nelle Indie Occidentali. Il prodotto è noto anche come Aloë Curaçao o Aloë delle Barbados. In Sud Africa la specie più utilizzata è *Aloë ferox*, conosciuta come Aloë del Capo, commerciata in resina solida o polvere.



Come distinguere le aloë dalle agavi

In natura, spesso, piante distanti tra loro dal punto di vista evolutivo e per origine geografica, che vivono in ambienti simili, presentano forme e adattamenti simili, così che, a un’osservazione superficiale, possono essere confuse tra loro. A volte può succedere di scambiare un’agave per un’aloë e viceversa. Le aloë (*Aloaceae*) hanno origine africana, foglie riunite in rosette, talvolta a portamento arboreo. La fioritura avviene ogni anno (piante policarpiche) e l’infiorescenza, ora semplice, ora ramificata, si origina lateralmente alla rosetta, che non muore dopo la fioritura. I fiori variano dal rosso al giallo, e sono costituiti da sei tepali riuniti in un tubo allungato. Le agavi (*Agavaceae*) hanno origine americana e foglie riunite in rosette, ma non hanno mai portamento arboreo. La maggior parte delle grandi agavi sono monocarpiche, l’infiorescenza ramificata, alta fino a 12 metri, si sviluppa al centro della rosetta che dopo la fioritura muore. I fiori sono di colore giallo-verdastro, costituiti da sei tepali con un breve tubo. In alcune specie, all’interno delle infiorescenze, nascono bulbilli.

